

TESTIMONIANZE

I

GLI INIZI

Nell'anno scolastico 1947/48, ancora universitarie, guidate dal nostro parroco Francesco Sanclemente e animate da tanto desiderio di lavorare, decidemmo di essere utili ai ragazzi di Valderice (allora Paparella) in quanto per frequentare la scuola media a Trapani dovevano partire da casa alle ore 6 e rientrare alle ore 17 affrontando disagi rilevanti.

Ricevuto il consenso dei genitori dei ragazzi e l'autorizzazione verbale dalle ACLI, incominciammo la nostra attività didattica formando nell'anno scolastico 1947/48 la prima classe della Scuola Media con 12 alunni in Via Libertà, in una stanza con bagno ed ingresso, messoci a disposizione "gratis" dalla sig.ra Reina Bosco. Successivamente, nell'anno scolastico 1948/49, per le numerose iscrizioni si rese necessario prendere in affitto, in Via Progresso, un edificio di 4 aule con servizi ed un cortile di proprietà della stessa sig.ra Reina Bosco, che da quel momento assumemmo come bidella.

Gli abitanti di Valderice, constatati i risultati dei vari alunni dell'anno precedente, preferirono iscrivere i loro figli nella nostra scuola. Comprammo lavagne, cattedre, banchi che pagammo ratealmente; per avviare regolarmente la nostra attività didattica e amministrativa chiedemmo informazioni alle Suore del Sacro Cuore di Trapani che, qualche anno prima, avevano ottenuto la legalizzazione della loro Scuola Media. Ci fornimmo di registri ed avviammo un ufficio di segreteria.

Ancora non laureati, ci dividemmo le materie di insegnamento: Antonino Buffa insegnava Italiano e Storia, Maria Bosco Latino e Geografia, Maria Antonietta Bandiera, che fungeva anche da segretaria, Matematica, Disegno, Educazione Fisica, Economia Domestica, e il parroco Francesco Sanclemente Religione. Lavoravamo con tanto entusiasmo, mirando solamente al successo che i ragazzi avrebbero conseguito alla fine dell'anno scolastico, agli esami che avrebbero sostenuto presso i vari istituti delle Scuole Medie Statali di Trapani.

Non fummo mai delusi, perché i risultati furono soddisfacenti; ogni fine anno scolastico ottenemmo il 100% dei promossi con pieni voti.

Nell'anno scolastico 1949/50, entrò a far parte del corpo insegnante il prof. Alberto Mazzara. Nello stesso anno decidemmo di ren-

dere la scuola comunale, affidando il compito al segretario comunale di Erice, Giuseppe Pipitone, che iniziò subito la pratica per ottenere la legalizzazione da scuola privata in pubblica.

Cedemmo al Comune tutta la suppellettile scolastica che, negli anni precedenti, avevamo acquistato con notevoli sacrifici.

Nell'anno scolastico 1951/52, la scuola ricevette la legalizzazione, dopo la visita ispettiva della Preside del Ginnasio di Cefalù, prof.ssa Luigia Bambina Campanella, che, trovato tutto in regola secondo le allora vigenti norme di legge, concesse la legalizzazione con data retroattiva.

Con grande soddisfazione degli insegnanti, delle famiglie e degli stessi alunni, nell'anno scolastico 1952/53 la scuola, formata ormai da tre classi complete, si trasferì in via Sabaudia, in un ambiente più grande.

Allora fu una grande vittoria per Valderice.

Stabilimmo ottimi rapporti anche affettivi con gli alunni, che ci permettevano di lavorare con serenità e con soddisfazione. I ragazzi assimilavano bene le materie, ottenevano risultati positivi agli esami e avevano tanta stima e fiducia verso noi giovani insegnanti.

Con il 1° ottobre 1952, la prof.ssa Bandiera, avendo vinto il concorso a Cattedre nelle scuole elementari, continuò a svolgere, di pomeriggio, il lavoro di segreteria, devolvendo lo stipendio, che allora era di lire ottomila mensili, in borse di studio a quattro alunni meritevoli.

La prof.ssa Bosco continuò ad insegnare sino all'anno scolastico 1957/58 e per tre anni fu preside della Scuola.

In quegli anni, la Scuola prese il nome che porta attualmente, «Giuseppe Mazzini».

Nell'anno scolastico 1958/59, la prof.ssa Maria Bosco, ricevuta nomina per l'insegnamento nella scuola statale, lasciò con rammarico quell'istituto che aveva tanto curato ed amato.

Il contatto con quei ragazzi e le esperienze allora maturate ci hanno portato nella nostra lunga carriera ad amare sempre i nostri alunni e sempre più l'insegnamento. Abbiamo portato la nostra esperienza, acquisita nella Scuola Media «G. Mazzini» di Valderice, anche dove abbiamo in seguito insegnato, stabilendo sempre con gli alunni e le loro famiglie un'atmosfera di cordiale, affettuosa e reciproca comprensione.

MARIA BOSCO - MARIA ANTONIA BANDIERA

II

I PRIMI ESAMI - UN'ISPEZIONE

Gentili signore e signori, sono stato invitato dal preside, prof. Rocco Fodale, a portare la mia testimonianza in quanto, assieme a Maria Bosco, Antonietta Bandiera, Matteo Cammareri e mons. Francesco Sanclemente, cui questa sera va il mio pensiero commosso e reverente in quanto lo ricordo come mio professore e collega valente ed attivo, abbiamo fondato la scuola media che oggi è intitolata a Giuseppe Mazzini.

Celebrare il 45° anniversario della fondazione della scuola per me è stato un ritorno al passato, agli anni giovanili quando, ancora studente universitario, mi sono trovato ad intraprendere la mia carriera di insegnante.

Molti sono i ricordi legati a quel periodo (dal 1947 al 1952); questa sera mi limiterò a citarne solo alcuni tra i tanti.

Dopo i primi due anni, in cui la scuola era privata e gli alunni sostenevano gli esami come candidati esterni presso le scuole medie statali di Trapani, il terzo anno dalla fondazione la scuola ha ottenuto l'autorizzazione da parte del Provveditorato agli Studi di Trapani. Alla fine dell'anno gli alunni hanno sostenuto gli esami in sede con una commissione statale il cui presidente era il professore Genovese, preside della scuola media statale di Via Mancina. Abbiamo ottenuto risultati molto soddisfacenti riportando una percentuale dell'80% di alunni promossi e nessun bocciato, tanto che il preside mi disse: «Come farò a giustificare al Provveditore agli Studi di Trapani questo esito così brillante quando nella mia scuola ho avuto solo il 20% di promozioni?». Gli ho risposto che ciò dipendeva dall'impegno serio e costante degli alunni e dalla dedizione profusa da tutto il corpo docente. L'anno successivo abbiamo ottenuto la legalizzazione della scuola.

Ad ispezionarla è venuta la preside del liceo-ginnasio di Cefalù, prof.ssa Luigia Bambina Campanella, signora colta, seria, scrupolosa ed esigente. Per prima ispezionò la mia classe e, fra gli alunni, interrogò Ninni Magaddino sulla poesia «I due fanciulli» di Giovanni Pascoli. L'alunna rispose in maniera brillante tanto che la preside, al termine, esclamò: «Ho sentito risposte così esaurienti che nella mia

scuola non ho mai sentito. Sono felice per voi e vi auguro di continuare con la stessa costanza e serietà».

L'ispezione durò tre giorni perché, oltre che delle classi, la presidente prese visione anche degli atti della segreteria e della presidenza. Salutandoci ci disse che era stata felice di essere venuta nella nostra scuola e ci esortò a perseverare con lo stesso impegno profuso negli anni precedenti per favorire e migliorare la crescita culturale, sociale ed umana degli alunni e del paese.

Nonostante siano trascorsi 45 anni dalla fondazione della scuola le finalità per cui essa è stata fondata rimangono invariate ed è con soddisfazione che ho potuto constatare il contributo che essa ha dato e continua a dare alla crescita socio-culturale del paese.

ANTONINO BUFFA



Primi anni '50: docenti con il commissario governativo preside Nino Fici Li Bassi (al centro)

III

I PRIMI ALUNNI

Rispettabili autorità, gentili Signore, egregi Signori, ragazzi, sono particolarmente felice ed anche un tantino emozionato nel prendere la parola, in questa, interessante e significativa, manifestazione, intesa a celebrare il 40° anniversario della Scuola Media «G. Mazzini» della nostra bella Valderice. Un tantino emozionato, perché il ricordo mi riporta agli anni della mia adolescenza e quindi la mia mente si affolla subito di tanti ricordi, alcuni ancora molto nitidi, altri un po' sfumati.

Nel portare la mia breve testimonianza, come richiestomi, di ex alunno di questa Scuola, diretta oggi, magistralmente, dal fraterno amico prof. Rocco Fodale, sento il dovere di accennare a qualcosa che dia il senso del rivoluzionario cambiamento, anche se insufficiente, nel campo della scuola, avvenuto in questi ultimi decenni.

Questa «G. Mazzini» nacque come «Scuola riconosciuta» non statale, e quindi gli alunni, per frequentarla, dovevano pagare una retta mensile, che, se la memoria non mi tradisce, era pari a lire duemilaottocento. Questa somma, che massimamente a voi ragazzi sembrerà insignificante, posso assicurarvi che nella stragrande maggioranza delle famiglie pesava moltissimo, al punto da non far frequentare la scuola ai propri figli.

Non esistevano mezzi di trasporto pubblico dalle frazioni al centro, e scarseggiavano i collegamenti con Trapani, e in ogni caso con orari che mal si conciliavano con quelli scolastici.

Altro che buoni libri, altro che abbonamenti gratis, altro che scuolabus! non c'era, come si suol dire, un bel niente.

A differenza di oggi che la scuola è obbligatoria per tutti, quaranta anni fa era una scuola doppiamente selettiva, per meriti e per censo. Infatti, finita la scuola elementare, bisognava prepararsi per gli esami di ammissione, costringendo le famiglie ad un ulteriore aggravio di spesa.

Per i motivi sopraindicati, gli alunni, nelle scuole medie e superiori, eravamo un numero molto esiguo. Ai miei tempi in questa scuola c'era, pensate, una sola sezione composta da sei alunni.

Essendo una scuola "selettiva", come dianzi accennato, era molto più esigente di quella attuale, livellata in basso, per cui lascio a voi

pensare con quale stato d'animo si andava a scuola quando non si era preparati. Infatti, essendo un numero così esiguo, si finiva per essere interrogati quasi giornalmente. Per il fatto che trattandosi di scuola parificata, a fine anno, si era sottoposti ad un esame con una apposita commissione di professori interni presieduta da un commissario ministeriale (membro esterno). A tal proposito, mi piace ricordare, in questa simpatica ed opportuna occasione, uno dei commissari in particolare, il compianto prof. Nino Fici Li Bassi, marsalese.

Una bella ed importante figura d'uomo, di vastissima cultura, con una grande sensibilità poetica ed amante della buona tavola.

Dopo un lauto pranzo, accuratamente preparato dal nostro corpo docente, si imbatté presso la sorgente di Cubastacca, dove beve abbondantemente, ed ebbe modo di apprezzare le doti semiminerali di quest'acqua. Dopo averla scoperta, vi ritornava ogni volta che poteva, tanto che, alla fine, lasciò dei versi ad essa dedicati, che così recitano: «Chi l'acqua beve ognor di Cubastacca, salute e vita a freschi sorsi insacca».

Prima di chiudere questo breve intervento, sento il dovere di ringraziare, ora per allora, tutto quel gruppo di professori, con in testa il prof. Alberto Mazzara, per quella felice iniziativa senza la quale molti ragazzi di allora, come me, non avrebbero intrapreso gli studi ed io stesso non sarei qui a parlarvi.

Avviandomi velocemente alla conclusione, voglio rivolgere un augurio sperando che esso si fissi nella vostra mente e che ne possiate fare tesoro nella vita. L'augurio è che la scuola possa riuscire a formare in voi delle teste pensanti. Perché non pensare significa acconsentire ad essere dominati, condotti, diretti e trattati, assai spesso come bestie da soma. Ricordate: l'uomo si distingue dal bruto per le sue qualità intellettuali. Il pensiero lo fa libero: gli dà il dominio del mondo. Dunque pensare è regnare, ma significa anche essere più liberi. Difendete sempre e comunque la libertà che è il bene più prezioso che l'uomo può desiderare.

GIUSEPPE COPPOLA

IV RICORDI...

Quando ho ricevuto la sempre gradita telefonata del preside Fodale, ho pensato che stessi per essere messo a conoscenza di qualcuna delle tante e significative iniziative sociali e culturali che caratterizzano la Scuola media «G. Mazzini» nel corso dell'anno scolastico. Un modo per rendermi partecipe, gentilezza sua, della capacità di iniziativa e creativa delle varie istituzioni della comunità valdericina ed in particolare della sua Scuola Media.

Dalla conversazione ho appreso, invece, che si trattava, anche per me, di scrivere qualcosa, in occasione dei suoi 40 anni di vita, della Scuola Media Statale di Valderice, di cui sono stato alunno per tre anni, ma con la quale ho sempre continuato ad avere qualche rapporto, così come è naturale che avvenga in un piccolo Comune per la facilità dei contatti e dei rapporti umani tra concittadini e tra questi e le loro istituzioni.

In proposito, non ho dovuto sforzare la mia memoria più di tanto poiché, subito, mi sono tornati in mente tanti bei ricordi, una felice esperienza, sicuramente un importante momento formativo per la mia persona e la mia coscienza. Ho rivissuto sentimenti ai quali mi sento particolarmente legato, che avevo magari messo in un cantuccio, ma non dimenticati, preso anch'io come sono dalla *routine* della movimentata e secolarizzata vita quotidiana che, solo limitatamente, ti permette di riflettere appieno e di ricordare.

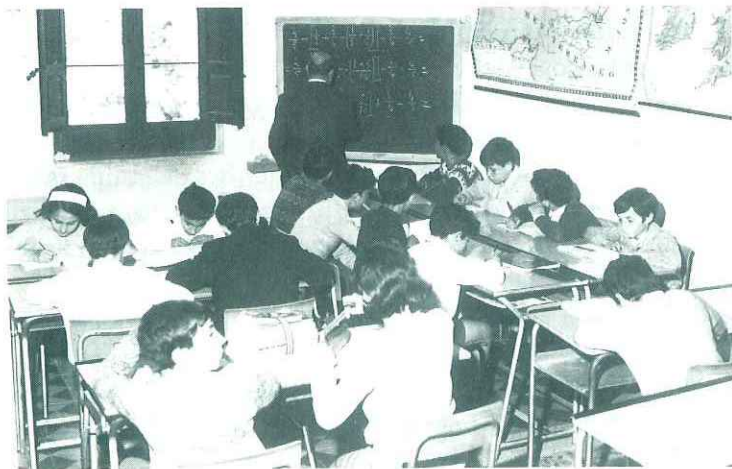
Ed ecco che si affacciano con forza tra i miei ricordi dei tre anni di scuola media tante cose belle, tutte belle: i compagni di classe, quelli dell'istituto tutto con i quali pure si poteva comunicare essendovi allora appena tre classi, più le tre dell'ex scuola di Avviamento Professionale. E per i professori, il personale, i sacrifici della mia famiglia per seguirmi e guidarmi. Quante cose, posso dire ancora oggi, di avere avuto da quel periodo, quanti insegnamenti, anche quante lezioni di vita.

Chissà se ho messo a frutto adeguatamente detti valori. Ricordo il preside Praticò che, oltre all'insegnamento, ci stimolava, garbatamente, ad un impegno sociale, le professoresse Rodolico, Saccaro, Marino, il prof. Daidone, gli altri tutti, ed ognuno aveva qualcosa di particolare

da darci anche dal punto di vista umano; e, poi, rivedo il compianto mons. Sanclemente, come era capace di interessarci nell'ora di Religione. E se vado oltre i tre anni di frequenza, come non pensare all'approccio con la lirica attraverso l'annuale visita della Scuola al Teatro Massimo di Palermo, incontro che, preso con diffidenza, si è poi trasformato, almeno per me, in passione per tale genere di rappresentazioni. E poi ancora l'impegno per contribuire alla realizzazione dell'odierna dignitosa sede, le spinte in tal senso e i suggerimenti del preside Mazzara, della prof.ssa Milana, dei tanti professori amici e, negli ultimi anni, i significativi contatti col preside Fodale.

Ed i raffronti tra il mio periodo di frequenza della Media «Mazzini» con la situazione di oggi: quante differenze vi si trovano, quali servizi oggi sono disponibili che allora non erano ipotizzabili. Ricordo per esempio i compagni di classe Leonardo ed Enzo che da Crocci, ogni mattina, salivano con le biciclette, affaticati dalla pesante salita della "Purtedda", ma vogliosi di apprendere, talvolta inzuppati di pioggia, altre volte rossi di sudore, con i quali assieme facevamo l'ultimo tratto di strada per arrivare in via Sabaudia. Come si è, gradatamente, cresciuti, magari non sempre ordinatamente; ma siamo andati avanti insieme. Non si può, certo, essere soddisfatti appieno, bisogna puntare ancora ad ulteriori mete, avere altri stimoli. Certamente la nostra Scuola Media, col concorso di tutti, ma specialmente di chi la frequenta e la frequenterà negli anni futuri, continuerà a dare apporti significativi al progredire del nostro Comune e non solo di esso.

GAETANO GENOVESE



1970/71: studio
sussidiario nel
tempo pieno

UN'ESPERIENZA DI TEMPO PIENO

L'esperienza del «Tempo pieno» vissuta nella Scuola media di Valderice, all'età di dodici anni, è un lontano ricordo di cui ancora custodisco gelosamente e orgogliosamente numerosi particolari.

Accolsi volentieri l'invito del coordinatore che fu rivolto alla classe, allora II A, e benché non comprendessi a pieno di cosa si trattasse, il suo modo di comunicare mi ispirò fiducia e decisi di aderirvi. All'inizio della frequenza mi accorsi di appartenere non più alla mia solita classe, ma ad una classe molto più estesa, la «classe della scuola».

La squadra in cui mi inserii mi permise di ritrovare amici e compagni di altre classi con i quali fu facile familiarizzare e lavorare intensamente e gioiosamente; scelsi tra le attività la drammatizzazione, che evidentemente assecondava le mie inclinazioni; tutto era nuovo, interessante, ogni proposta ci incuriosiva, grazie alla dedizione degli educatori che seppero farci crescere sul piano umano, sociale, intellettuale.

Il mio gruppo fu affiancato da un esperto in quel settore, Filippo Majorana Salerno, al quale devo un profondo grazie per gli apprendimenti conseguiti. La sua professionalità seppe tirare il meglio da ciascuno di noi e metterlo a fuoco nella manifestazione finale; ricordo ancora l'emozione di quella serata in cui ci sentivamo piccoli e timidi ma protagonisti del cammino di crescita della nostra scuola.

Le altre attività a cui partecipavo hanno acceso nel mio animo la voglia di apprendere, di conoscere, di operare; hanno lasciato segni indelebili nella personalità e orientato le scelte future in campo scolastico e professionale; mi riferisco in modo particolare alle attività pratiche e sportive.

La creatività, il gioco, lo sport sono diventati obiettivi primari del mio lavoro ed hanno caratterizzato ogni mia scelta professionale.

I momenti importanti vissuti durante l'esperienza del tempo pieno sono tanti e non potrei elencarli tutti, ma ne rimane uno di cui non posso fare a meno. Il 24 aprile del 1970 mi trovai a far parte, a seguito di elezioni, del gruppo dei giudici del «doposcuola». Ai giudici venne affidato il delicato compito di esaminare e prendere provvedimenti circa particolari situazioni di conflittualità, di bisogno, ecc. che si verificavano durante le attività del tempo pieno. Allora scoprii in

modo più diretto il senso di alcuni valori quali la solidarietà, il senso civico, il senso morale, la dignità dell'uomo. Il coordinatore non interferiva in modo diretto sull'operato dei giudici, ma ha saputo egregiamente farci crescere come alunni e come cittadini. Quell'esperienza è divenuta punto di riferimento nel corso della mia vita scolastica e personale.

Incontro spesso alcuni di quei cari compagni del tempo pieno e concordiamo pienamente nell'essere grati al preside, al coordinatore e a quanti hanno impegnato le loro energie nella realizzazione del tempo pieno; è a loro e ai docenti curricolari, con i quali si integravano costantemente, che dobbiamo la ricchezza di occasioni di apprendimento a cui abbiamo attinto, in un momento così importante della crescita qual è quello della preadolescenza.

Ben vengano i progetti e gli interventi educativi di tale «ordine e grado» nell'educazione dei nostri figli!

FRANCESCA SCUDERI

DAL REGISTRO DELLE COMUNICAZIONI DEL COORDINATORE DEL TEMPO PIENO *

Comunicazione n. 12

Agli alunni del doposcuola

Vi informo che venerdì 23 p.v., nella Sala dei Professori, avrà luogo la votazione per l'elezione di sei giudici, che avranno la funzione di esaminare alcuni particolari casi d'indisciplina, scorrettezza, ecc. degli alunni del «doposcuola» e di prendere, occorrendo, i provvedimenti più opportuni.

All'inizio delle lezioni sarà costituito un seggio elettorale formato da due rappresentanti per ogni gruppo e da un presidente.

Ogni alunno potrà votare soltanto per due compagni appartenenti al proprio gruppo.

Raccomando di scrivere con chiarezza, sulla scheda, nome e cognome dei due compagni; in caso di omonimia, è preferibile segnare, accanto al nome, anche la classe.

Le votazioni avverranno durante le prime due ore e lo spoglio delle schede avrà luogo nel corso della terza. Gli alunni saranno di volta in volta chiamati a votare e, alla fine, una rappresentanza di tutti i gruppi sarà ammessa allo spoglio.

Raccomando, infine, di votare in modo responsabile, cioè per compagni adatti alla delicata funzione che dovranno svolgere.

Valderice, 21/V/1970.

* G. A. Ruggieri, R. Fodale, *Il tempo pieno nella scuola media - Un'esperienza a Valderice*, Vittorietti, Palermo, 1971, p. 99.

DAL QUADERNO DEI VERBALI DEI GIUDICI
DEL TEMPO PIENO*

Giudici eletti nelle elezioni del 24 aprile 1970:

Coppola Francesco
Nolfo Michele
Scuderi Francesca
Fortunato Matteo
Silvestro Salvatore
Barone Michele
Valderice, 24 aprile 1970

IL PRESIDENTE DEL SEGGIO ELETTORALE
f.to Francesco Coppola

Gli scrutatori

Gerbino Giuseppe
Caruso Nicolò
Tosto Giacomo

Verbale n. 1

28 aprile 1970: alle ore 15.30, in Segreteria, si sono riuniti i giudici per eleggere il Presidente. È stata eletta a maggioranza (quattro voti) Francesca Scuderi. Vice Presidente è risultato (due voti) Francesco Coppola. La seduta è stata tolta alle ore 16.00.

f.ti Francesco Coppola (Segretario)
Francesca Scuderi
Matteo Fortunato
Michele Nolfo
Salvatore Silvestro
Michele Barone

Verbale n. 3

20 maggio 1970: alle ore 17.30, i sei giudici si sono riuniti, presente anche il Coordinatore, per discutere e prendere decisioni sulla lite avvenuta nell'aula di giornalismo tra gli alunni Salvatore Torrebianca della I C, e Caterina Badalucco, della I A.

* Ruggieri, Fodale, *cit.*, pp. 107-108.

I giudici hanno innanzitutto interrogato Torrebianca e poi Badalucco. È apparso evidente che Torrebianca, essendosi fattosi prestare la matita dalla compagna Badalucco, non voleva più restituirla, scherzando anche con lei; questa, di conseguenza, si adirò. Intanto accorsero alcuni compagni per sistemare tutto, e Torrebianca, infuriato, restituì la matita in modo poco corretto, dando uno schiaffo alla compagna. Ciò è stato confermato anche da due testimoni, Antonino Accardo, della I B, e Michele Nolfo, della II D.

I giudici hanno riconosciuto grave la colpa del Torrebianca, tenendo anche conto che Badalucco è una ragazza poliomielitica.

Perciò hanno disposto di punire Torrebianca facendogli saltare lo sport per la durata di dieci giorni. Tuttavia, dato che Badalucco, tanto generosa, ha perdonato il compagno – che intanto le aveva chiesto scusa –, i giudici gli concedono di non scontare la pena, a condizione però che egli, in questi dieci giorni, si comporti correttamente: la pena sarà scontata alla prima mancanza.

La predetta decisione viene annunciata al punito alle ore 18.10. La seduta è tolta alle ore 18.15.

LA PRESIDENTE
f.to **Francesca Scuderi**

I Giudici

f.ti Barone Michele
Salvatore Silvestro
Nolfo Michele
Matteo Fortunato
Francesco Coppola



“40° anniversario”: il coro di alunne chiude il convegno



“40° anniversario”: l'aula magna durante il convegno



Entrata della Scuola, in via Valenti